

Società

Condanna o privilegio? Lo scandalo della bellezza ricade sempre sulle donne

FRANCESCO MUSOLINO

No, Elena di Troia non ha mai avuto scampo. Troppo bella per essere innocente, troppo desiderabile per essere assolta. Da tremila anni il suo volto viene chiamato a rispondere di una guerra sanguinosa, come se la bellezza stessa potesse essere un capo d'accusa. Ma ci apre gli occhi sulla nostra società e i suoi tragici controsensi.

Dunque, Elena di Troia, è sempre stata fraintesa, vittima della sua stessa bellezza? Sì, se per bellezza non intendiamo un semplice attributo estetico, ma quella forza capace di muovere grandi desideri e odiosi rancori, scatenando la cieca violenza. Brunella Schisa e Giulio Guidorizzi tornano oggi a raccontare la storia di Elena da due prospettive diverse ma complementari — il romanzo e il mito — restituendoci una figura sorprendentemente attuale: una donna finita nel mezzo delle bague dell'Olimpo, cui Afrodite volle dare il dono più ambiguo di tutti. In *La più bella* (HarperCollins), la scrittrice Brunella Schisa restituisce a Elena ciò che per secoli le è stato negato: una voce propria. Non è più soltanto il bottino conteso tra Menelao e Paride per volere di Afrodite, ma una donna che sceglie, desidera, rinuncia alla maternità e paga tutto con la propria vita. La sua bellezza non è un vantaggio, bensì un fardello che mette in crisi il padre Tindaro, incapace di gestire una figlia desiderata da tutti, una bellezza che la equipara agli dèi. Elena non è la causa della guerra di Troia ma il pretesto perfetto per scatenare le armi degli uomini e la loro sete di sangue.

È una dinamica antica e tristemente familiare. Del resto, nella maggior parte delle interviste rivolte alle donne dello spettacolo, prima o poi arriva quella domanda rituale: la bellezza è stata un aiuto o un peso? Una scorciatoia o un fardello? Una do-

manda che provoca imbarazzo e comprensibile fastidio. Un punto di domanda che fotografa il nostro occhio sul mondo e tocca un nervo scoperto: un dono può trasformarsi in una colpa senza appello? La mitologia greca risponde senza esitazioni: sì. In *Gli dei e gli eroi dei greci* (Raffaello Cortina editore), lo studioso di mi-

tologia classica e di antropologia del mondo antico, Giulio Guidorizzi, mostra come i doni siano quasi sempre ambivalenti. Cassandra riceve la profezia ma nessuno le crederà; Achille è invulnerabile, ma solo per morire tragicamente giovane; Elena eredita la bellezza di Afrodite e per questo diventa l'oggetto dell'odio collettivo.

No, nel mito greco non esistono regali gratuiti, ogni privilegio comporta una condanna.

La bellezza, in particolare, non appartiene mai davvero a chi la possiede, è una forza che agisce sugli altri. Lo sa bene la ninfa Dafne che per scappare alla bramosia di Apollo colpito dalla freccia di Eros, venne privata del proprio corpo e tramutata nella pianta d'alloro. La sua bellezza era un dono o una tentazione troppo grande, quindi, una colpa da esprire? Noi viviamo di storie e i miti sono continuamente riletti, in tal senso è interessante notare che da Euripide in poi, a Troia giunge un *eidolon* ovvero un fantasma, eppure, la guerra scoppia lo stesso: non serve il corpo reale di Elena, basta l'immagine perché la bellezza è già proiezione, una costruzione collettiva, un'illusione condivisa che ci abbaglia. È qui che il mito cessa d'essere un'eco lontana e diventa decisamente contemporaneo. Nell'era dei social network, la bellezza non è più arbitrata dagli dèi ma dalla logica degli algoritmi. Se in-

fluencer e creator stabiliscono standard estetici ecco che tutto si trasforma in una prestazione continua e siamo condannati ad apparire nel modo giusto. La bellezza, scriveva Zadie Smith, non è più un valore da possedere o rifiutare, ma un campo di tensione permanente, in cui identità, desiderio e riconoscimento sociale si confondono continuamente. È qualcosa che accade nello sguardo degli altri perché il nostro stesso corpo non ci appartiene più.

Passano i secoli ma noi dobbiamo continuare a raccontare Elena. Perché, proprio lei, ci ricorda che ogni dono, quando diventa immagine assoluta, esige che qualcuno ne paghi il prezzo. E in una società patriarcale che mercifica i corpi, quel prezzo continua a ricadere, quasi sempre, sulle donne. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

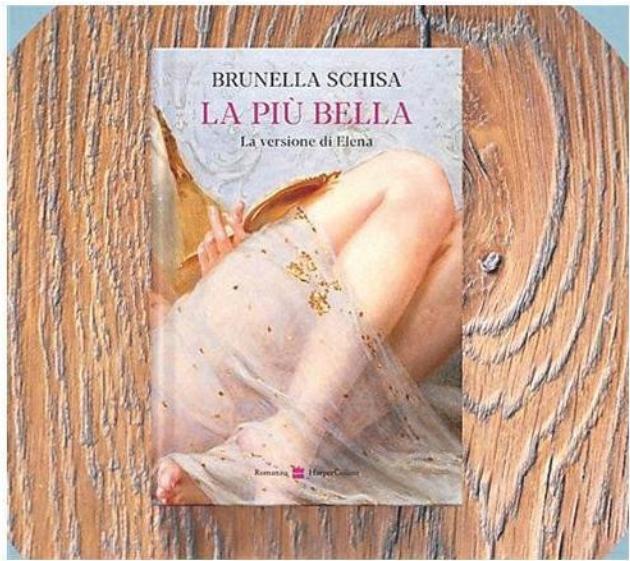
“

Nell'era
dei social
network
la
bellezza
non è più
arbitrata
dagli dèi
ma dagli
algoritmi

“

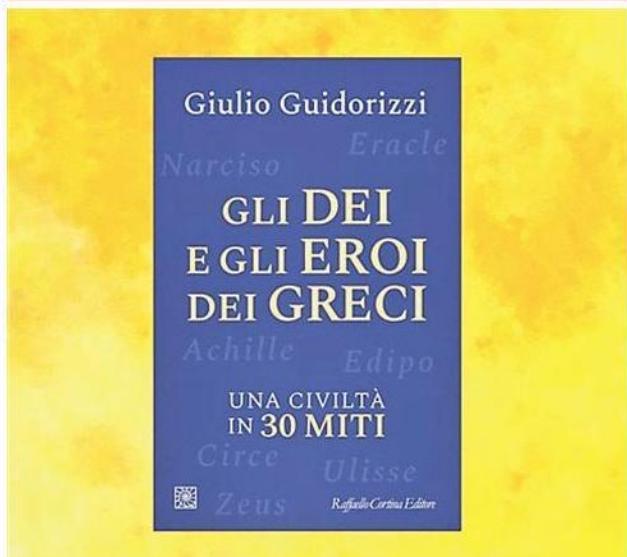
Elena di
Troia ci
apre gli
occhi
sulla
nostra
società
e i suoi
tragici
paradossi





Il libro/1

In "La più bella" Brunella Schisa restituisce a Elena ciò che per secoli le è stato negato: una voce propria. Non è più soltanto il bottino conteso tra Menelao e Paride per volere di Afrodite, ma una donna che sceglie, desidera, rinuncia alla maternità e paga tutto con la propria vita



Il libro/2

In "Gli dei e gli eroi dei greci" Giulio Guidorizzi, mostra come i doni siano spesso ambivalenti. Cassandra riceve la profezia ma nessuno le crederà; Achille è invulnerabile, ma solo per morire giovane; Elena eredita la bellezza di Afrodite e perciò diventa oggetto dell'odio collettivo